Anno VII - 1854 - N. 141

L'OPINIONE

Lunedì 22 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Parigi, 21 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto dell'ammiraglio Hamelin, dalquale risulta che le squadre combinate incrociano in faccia a Sebastopoli provocando una sortita della squadra russa, la quale è composta di 12 vascelli, 3 fregate, con buon numero di vapori immobili nel porto.

Una divisione, composta dell'*Agamemnon*, portante la bandiera del contrammiraglio Lyons comandante della spedizione, 5 vapori inglesi, e il *Charlemagne, Magador* e *Vauban* francesi, è partita il 2 per attaccare e distruggere sul litorale della Crimea e della Circassia gli stabilimenti e bastimenti russi, ed aprire comunicazioni coi circassi e specialmente con Sciamil loro capo.

17 vascelli delle squadre combinate incrocieranno innanzi a Sebastopoli, tenendo in rispetto la flotta russa, sino al ritorno della spedizione.

I vapori *Caton* e *Furious* hanno catturato molti bastimenti nella baia di Sebastopoli.

Oltre la data del 10 corr. niuna notizia, nè da Costantinopoli nè delle armate.

TORINO 21 MAGGIO

NAPOLEONE E L'AUSTRIA

1813-1854.

La lettera autografa dell'imperator d'Austria al suo ministro dell'interno barone Bach, annunziata dal telegrafo, è stata pubblicata, e i nostri lettori (Vedi n° 139) avranno potuto persuadersi senza bisogno di molti commenti, non essere quello scritto altro che la riproduzione delle dichiarazioni replicate più volte dal gabinetto imperiale intorno alla quistione d'Oriente, dichiarazioni ambigue, che si prestano alle supposizioni le più contradditorie, e che per ciò stesso mal si potrebbero considerare siccome una compartecipazione effettiva alla politica d'azione delle potenze occidentali.

L'imperatore Francesco Giuseppe parla di concentramenti di truppe in vicinanza de' suoi *confini orientali e occidentali* che lo obbligano ad aumentare le sue *forze militari nei paesi sud-orientali e nord-occidentali dell'impero*, di precauzioni *onde proteggere in tutta la loro estensione gl'interessi del suo impero*, ma pone ogni studio affine di evitare qualunque frase che inclini più al sud che al nord, più al nord che al sud. È la solita altalena, la vecchia tattica della corte di Vienna, la quale potrebbe essere dimenticata da tutti in fuori che dall'erede di Napoleone I. L'imperatore Luigi Napoleone non solo ha il diritto, ma l'obbligo, per così dire ereditario, di non perdere le lezioni dell'esperienza fatta nel 1813 con tanto detrimento della Francia e della sua stirpe. La storia di quell'epoca è una storia fatale, ma proficua; il più gran genio del secolo, nel mentre con sicuro sguardo scrutava i segreti disegni della Provvidenza sull'avvenire dell'Europa, soccombeva quasi inesperta vittima alle arti subdole ed alle macchinazioni di chi gli si mostrava sollecito amico ed affettuoso parente fino all'ora propizia per gettare la maschera e trovarsi al sanguinoso convegno de' suoi traditori in Lipsia.

Il cuore fu in allora generoso ma incauto consigliero, respinse la possibilità di certi fatti unicamente perchè si presentavano spogli del carattere eminente ed elevato di cui era dotata quella straordinaria natura, e cadde sotto il peso di avvenimenti che la logica la più volgare doveva fargli presentire.

Ma lasciamo i ragionamenti e veniamo ai fatti, quali ci vengono narrati in una recente pubblicazione della più alta importanza.

Poco tempo dopo il suo ritorno dall'infausta spedizione di Russia, l'imperatore Napoleone aveva udito il tradimento del generale York, che comandava le truppe prussiane, e l'adesione di Bernadotte alla politica attiva della Russia; dell'augusto suo suocero l'imperatore Francesco, non osava peranco dubitare, perchè supponeva la sua defezione un fatto moralmente impossibile; ciò nullameno non erangli sfuggite le tendenze del gabinetto imperiale, di giorno in giorno più incerte, ed ambigue. « Vienna, diceva al « signor di Narbonne, nel suo linguaggio, è « passata per tre gradi più o meno pronun« ciati; l'adesione all'alleanza di cui il conte « Bubna venne ad assicurarmi qui, sino dal « 1° gennaio (1813), le istanze per la pace, « le proposte tendenti a questo scopo, sem« pre accompagnate da uno zelo apparente, « e da simpatia, infine una cert'aria di po« tenza mediatrice, che vedo spuntare oggi « stesso, un'incipiente pretesa di neutralità. « Vedete tutto ciò da vicino; bisogna squar« ciare il velo; voglio conoscere con chi ho « a fare, e sapere esattamente quali sono i « miei nemici. Voi rimpiazzerete Otto, par« tirete tosto e penetrerete Vienna. »

Ma non potendo risolversi a sospettare la fede del suocero, che considerava come un sovrano saggio, moderato e sensato, gettava la colpa di questa politica addosso agli intrighi di corte, alle vanità della società ed alle bellicose fantasie delle grandi signore che cospiravano in segreto.

Il principe di Metternich non aveva forse assicurato il sig. Otto che l'adesione dell'Austria alla Francia era altrettanto *inalterabile quanto naturale, e che per l'Austria il pericolo stava sempre dal lato della Russia?*

Il sig. Narbonne partì, e il gabinetto imperiale continuò ancora per qualche tempo a spedir corrieri e far circolare progetti di convenzioni e proposte di pace generale, che restavano senza risposta; ma l'abile diplomatico, che alla scuola dei campi e del suo signore, aveva imparato a tagliar corto a certe indecisioni, chiese al principe Metternich una risposta netta, precisa sul concorso che presterebbe all'armata francese il corpo ausiliario che l'Austria aveva promesso e che era comandato dal generale Frimont. Questo generale obbedirà sì o no agli ordini del maggior generale francese? Il principe di Metternich *convenne che il generale non obbedirebbe*, e finì per dichiarare che *l'alleanza aveva cangiata natura, e che l'Austria abbandonando il semplice intervento assumeva le funzioni di mediatrice armata, funzioni più conformi alla sua dignità; che da quel giorno essa intendeva presentarsi come parte principale, che si preparava a sostenere il nuovo suo carattere organizzando delle forze rispettabili*.

L'adesione in qualità di ausiliario s'era dunque trasformata dapprima in una mediazione benevola ma sterile, e poscia in una mediazione sospetta ed armata per proprio conto, cioè in preparativi di guerra, senza neutralità probabile, e quindi in una vera lega del mediatore col nemico.

Anche nel 1813, come adesso nel 1854 l'Austria s'era stretta in segreto accordo colla Prussia, e la confidenza che ispirava questo legame fu quella che diè coraggio a questa potenza, quantunque più esposta ai colpi della Francia, a fare un'anticipata dichiarazione di guerra, come adesso osa col rinvio di Bunsen, di Bonin e del principe reale, prendere una posizione ostile al suo vicino d'oltre Reno.

I temporeggiamenti propri del gabinetto di Vienna, il desiderio di portare de'colpi sicuri, e fors'anco un resto di pudore a fronte dei legami del sangue, fecero esitare l'Austria per qualche tempo; dopo la battaglia di Lutzen, rinnovò le trattative di pace, trattative preconizzate sterili in anticipazione, ma non sospese mai nemmeno per un sol giorno i formidabili suoi armamenti.

Frattanto l'imperatore Napoleone accettava l'idea di un congresso da riunirsi in Praga. E qui sarebbe impossibile il descrivere tutte le minute tergiversazioni della diplomazia austriaca nello scopo di guadagnar tempo; dapprima il principe di Metternich presidente del congresso, come attualmente il conte Buol a Vienna, si assenta da Praga, ora sotto pretesto che non era giunto tal o tal' altro inviato delle potenze, ora per intendersi verbalmente col suo sovrano, ora per recarsi a Dresda e presentare un ultimo messaggio di alleanza e parentela all'odiato ma temuto vincitore di Lutzen e Bautzen. Il cancelliere dell'impero continuò questo lavoro di graduata separazione con una persistenza ed una fecondità di mezzi che proveranno bensì la sua abilità, ma non al certo la sua onestà politica. Sostituì la mediazione all'alleanza, poi armò la mediazione dichiarando che l'alleanza colla Francia *non era rotta ma sospesa*; stipulò un armistizio che dall'imperatore dei francesi non poteva essere denunziato prima del 10 agosto 1813, concentrando, peraltro, quasi di soppiatto, dietro la tenda delle montagne della Boemia, una poderosa armata. Riuniti i plenipotenziari il 28 luglio a Praga, il principe con una nota del 29 invitavali tutti a presentargli *in iscritto* le loro osservazioni e risposte, che in qualità di mediatore si riservava di comunicare alla contro-parte, secondo le forme seguite nel congresso di *Teschen*, che nessuno si ricordava, ma che egli aveva dissotterato a proposito.

Le proteste dei rappresentanti di Napoleone contro l'esclusione della più sollecita discussione orale furono inutili, e non diedero luogo che a recriminazioni già calcolate, e quindi a perdita di tempo. Così giungevasi al 10 agosto, e il principe di Metternich, che durante la sospensione di armi aveva combinate le basi della cooperazione ostile dell'Austria colla Russia e l'Inghilterra, che mediante abili concessioni erasi assicurato il concorso attivo di Bernadotte e patteggiata la defezione della Sassonia, prima ancora che si fossero annunziate le basi della pace che si fingeva di desiderare, il giorno 11 agosto, prevenne i plenipotenziari francesi, a nome anche dei plenipotenziari russi e prussiani, che il termine dell'armistizio essendo scorso infruttuosamente, il congresso era sciolto, e *col più vivo dolore* annunziava la fine delle sue funzioni di mediatore. E mentre gl'inviati francesi esprimevano la loro sorpresa e il rincrescimento per l'interrotta opera di pacificazione, Metternich notificava *il giorno dopo* una dichiarazione di guerra, preparata da lunga mano, che sotto forma di manifesto mellifluo non racchiudeva che odio e bile. L'armistizio non aveva servito ad altro.

Dopo quest'esempio, diciamo noi, è forse ancora lecito di farsi delle illusioni? e il conte Buol non copia forse la tattica del suo predecessore? Trattative di pace, proposte di armistizi, convegni a Vienna, a Berlino, messaggi di principi, protocolli, dichiarazioni di principii, e frattanto armamenti, armamenti, armamenti.

Noi supponiamo volontieri che l'Austria in quest'occasione cercherà di tenersi neutrale per il più lungo spazio di tempo possibile, perchè l'alleanza della Francia coll'Inghilterra varia alquanto le condizioni del 1813; ma questa neutralità non è forse già per se stessa un possente ausiliare della Russia? Non si può fare una guerra a fondo a questa potenza senza l'Austria, od almeno la sua inazione rende la guerra immensamente più lunga, più difficile e costosa. Se l'Austria, fedele alle dichiarazioni dei protocolli di Vienna, minacciasse sul serio anche con soli 50 mila uomini appostati fra Hermannstadt e Cronstadt di Transilvania,

APPENDICE

LA RUSSIA E LA TURCHIA NEL MAR NERO

(*Continuazione e fine - V. num.* 137)

Sulla costa orientale incominciando da Anapa in vicinanza dello stretto di Keris sino a Poti la Russia possiede una serie di forti e di piccoli porti, che per la sua guerra coi circassi e per la difesa della Mingrelia, Guria, Georgia e delle altre provincie transcaucasee sono di somma importanza. Ma questa intera serie di forti da Anapa sino a Pitzunda non ha altra destinazione che quella di dominare ed interrompere le comunicazioni dei liberi circassi col mar Nero, essendo questi costretti a procurarsi su questa via tutto quello che loro occorre per il sostentamento e per la difesa della loro indipendenza, e che non viene loro somministrato dalla propria industria e dalle loro montagne. Ma quelle piccole fortezze e quei porti non possono mantenere le loro comunicazioni che per la via d'acqua, imperocchè le vie di terra da un forte all'altro passano sul territorio nemico, che non può traversarsi senza gravi perdite.

Le altre piazze della costa, specialmente Ssucum-Kale, Ilori, Anaklea, Redut-Kaleh e Poti possiedono bensì rade migliori, ma queste non possono avere per una guerra marittima alcuna importanza, dacchè non vi è posto per flotte ragguardevoli, onde siano al coperto contro le burrasche e le imprese del nemico. Il loro possesso è però di maggiore importanza per la dominazione russa nella Transcaucasia, formando essi gli unici punti di partenza per quelle direzioni stradali, sulle quali è unicamente assicurato l'approvvigionamento e la sostituzione delle forze militari di occupazione.

La costa europea, incominciando dall'imboccatura del Danubio sino all'ingresso del Bosforo, è di somma importanza per la Turchia, imperocchè dalla medesima viene assicurato il possesso delle provincie europee e impedito l'accesso a Costantinopoli dal lato della Russia, già difeso da due linee difensive fortissime, cioè quelle del Danubio e del Balkan, ritenuto che siano sufficientemente munite. I punti più importanti sono le bocche del Danubio, Balgik, Varna, Burgas, Irada e Midia, perchè formano i punti più vantaggiosi per lo sbarco e per girare intorno alle indicate linee strategiche di difesa. La Russia nella guerra del 1828 potè costringere la fortezza di Silistria ad arrendersi e forzare la linea del Danubio soltanto dopo la presa di Varna in seguito ad un assedio che durò molti mesi, e solo dietro questi fatti nell'anno susseguente il generale Diebitsch potè osare d'intraprendere il passaggio del Balkan. Ma non avrebbe neppur potuto superare colla forza il passo di Prawadi ad Aidos e Jamboli, se nel frattempo la flotta russa non avesse preso Burgas, e messo l'esercito turco in pericolo di essere colto fra due fuochi e d'incontrare una totale disfatta.

La costa turco-asiatica offre pure diversi punti importanti per la difesa del paese. Questi sono principalmente Batum, Rizeh, Trebisonda, Sinope, Ineboli ed Arekli. Batum è una fortezza di confino verso la Guria e il punto di partenza di una rete di strade che prima del 1828 si estendeva anche nel distretto armeno di Achalzik, che ora appartiene alla Russia. Attualmente questa via è la più breve che mena a Kars. Batum ha un porto assai vasto, nel quale potrebbero ricoverarsi molte navi da guerra, essendovi anche una sufficiente difesa contro un attacco nemico per le molte opere di fortificazione e batterie erette recentemente sotto la direzione di ufficiali europei.

Trebisonda è la capitale del bascialicco del medesimo nome, che comprende l'Armenia settentrionale, ed è l'emporio per il commercio di transito verso l'Armenia Russa e la Persia. La città è stata assai fortificata negli ultimi tempi ed ha uno spazioso porto, difeso in qualche modo da alcune batterie di costa erette di recente.

Sinope conta fra le piazze più importanti lungo questa costa non tanto per una speciale posizione strategica, ma piuttosto perchè possiede un ragguardevole porto, assai ben difeso, il quale contenendo dei cantieri è di un gran valore per la marineria di guerra turca. Giace a metà strada fra Trebisonda e Costantinopoli, alla distanza di circa 100 leghe da amendue queste città, e di circa 60 da Sebastopoli; ed è situato dirimpetto a quest'ultima fortezza precisamente dove il mare è più angusto, sopra l'istmo di una lingua di terra appartenente alla Paflagonia, la quale si protende nel mare a guisa di un promontorio. Questa penisola ha un circuito pressochè di tre leghe, è chiusa da un lato dalle mura della città, ed offre da tutti gli altri lati una riviera erta, circondata da scogli inaccessibili. Dei due porti l'uno è situato ad oriente, l'altro ad occidente della penisola. Il lato meridionale della penisola è circondato da una zona di deliziosi giardini. Le campagne delle vicinanze sono celebri per la loro fertilità. Cereali, riso, uva, ulivi, frutti di ogni specie crescono qui in abbondanza, quasi spontaneamente.

Sinope è così celebre per le sue mele, che si trasportano in gran quantità a Costantinopoli, come Trebisonda per le sue pere, e Ceraso per le sue ciliegie, che Lucullo vincitore di Mitridate trapiantò in Europa. Il clima è ancora più magnifico di quello di Costantinopoli. L'importanza dell'odierna Sinope consiste nel suo commercio di esportazione di gomene, corde, olio di pesce e tonni, ma più ancora nel possesso del maggiore arsenale marittimo dell'impero turco dopo quello di Costantinopoli. Le navi di Sinope costrutte col durissimo legno delle quercie tagliate nei boschi montuosi della vicinanza, hanno la fama di durevolezza e si ritengono i migliori di tutta la marineria turca, sebbene testimoni oculari dichiarano che tutti questi cantieri siano assai meschini, non essendovi neppure le officine per la costruzione dei cordami.

Erekli ed Ineboli sono ragguardevoli piazze di commercio, e punti di partenza di strade importanti che conducono nell'interno del paese. La più importante è però la via d'acqua che riunisce il mar Nero col mare Mediterraneo composta da due stretti di mare congiunti fra di loro con un più largo bacino, il mare di Marmara. La prima di queste vie che rassomiglia ad un largo fiume si chiama il Bosforo, incomincia a Paicos situato sulla costa asiatica e passa a Costantinopoli, capitale di tutto il regno e residenza del sovrano turco, la quale forma l'altra estremità, nel mare di Marmara. Questo canale è della lunghezza di circa quattro leghe, la linea navigabile ha la lunghezza di 15720 3|4 tese, la sua maggiore larghezza è di 1952 la sua più piccola di 316 tese. Le sue correnti si regolano col vento, scambiandosi a vi-

le spalle del principe Paskevicz, non è egli vero che lo czar sarebbe astretto a concentrarsi dietro il Pruth, e che l'intimazione di evacuare i principati avrebbe il suo effetto? Perchè dunque il gabinetto di Vienna non assume una posizione più conforme alle massime che esso scrive nei protocolli, ma che si astiene dal mettere in pratica?

L'imperatore Francesco Giuseppe dichiara nella citata lettera autografa che il suo impero è gravemente minacciato in vicinanza ai suoi confini; e mette su piede di guerra le armate d'Italia e di Galizia. Chi lo minaccia adunque? la Francia o la Russia? Se sta colle potenze occidentali, perchè arma in Italia? perchè non impiega queste truppe per costringere lo czar a ritornare nelle sue steppe? Il tempo chiarirà questi tenebrosi raggiri, ma frattanto colla scorta della storia ne sarà concesso di dubitare altamente e non senza buon fondamento di ragione sulla lealtà della politica del gabinetto di Vienna.

LA BANCA NAZIONALE

Il commercio non va disgiunto dal credito, e noi, dopo esaminato colla scorta dei documenti ufficiali il movimento commerciale del 1853, ci facciamo ad esporre le operazioni della banca nello stesso anno.

La banca aveva nel 1853 un capitale di 16 milioni, che alla fine dell'anno ascendeva a 24 all'incirca, pel versamento fatto in dicembre del terzo quarto, ossia di 250 lire per azione.

Se le operazioni sue fossero aumentate in ragione dell'aumento del capitale, la banca avrebbe nel 1853 reso all'industria ed alla onesta speculazione grandi servigi. Ma le condizioni eccezionali del nostro commercio internazionale, lo scarso ricolto e l'uscita irrefrenabile del danaro effettivo, costrinsero la banca ad elevare l'interesse, con che più agevolmente potè scemare gli sconti e le anticipazioni in una parte dell'anno.

La tassa degli sconti che da gennaio ad aprile era stata del 5 0[0, fu scemata fino ad agosto al 4; in agosto fu portata di nuovo al 5, e nel successivo settembre al 6 0[0. Per le anticipazioni, l'interesse del 6 fu abbassato in febbraio al 5 0[0, ed in agosto rielevato di nuovo al 6 0[0, e senza la legge ~~che stabilisce a questa tassa l'interesse com~~merciale, non dubitasi che la banca avrebbe potuto portare fino al 7 e forse più la tassa delle anticipazioni.

Gli affari della banca dovettero subire l'influenza tanto della situazione economica, quanto degli stessi cangiamenti da essa introdotti nella tassa dell'interesse.

I conti correnti disponibili dei particolari ascesero nel 1853 a L. 231,794,610 contro L. 199,255,737 nel 1852, dando un aumento di 32 milioni.

Il conto corrente dell'erario non ha dato luogo a considerevole movimento di casse, per non essere stata la finanza troppo provveduta di danaro effettivo. Le somme esatte dalla banca per conto del tesoro ascesero a L. 13,618,049, e quelle pagate a 17,061,623 lire, in cui è compreso il debito della banca verso il tesoro per l'esercizio precedente.

Il movimento delle casse è cresciuto da 341,659,768 lire nel 1852 a lire 389,237,026 per gl'incassi, e da L. 340,960,356 nel 1852 a 402,688,060 pei pagamenti, di guisa che il movimento totale ascese nel 1853 a lire 791,925,086, contro lire 682,620,124 nel 1852. L'aumento è quindi di 109 milioni. Il movimento del 1851 è stato di 503 milioni: in confronto di esso, l'anno scorso presenta una differenza in più di 289 milioni all'incirca.

Lenti sono i progressi della circolazione dei biglietti. Nel principio del 1853 i biglietti in circolazione sommavano a lire 30,861,750; in luglio erano saliti a lire 41,843,300; ma presero a declinare, tanto che il 31 dicembre non erano più che lire 33,842,400.

La circolazione media annuale risultò in L. 36,191,200, contro L. 34,659,100 nel 1852 e L. 34,917,250 nel 1851.

I biglietti a ordine crebbero da 29,654,666 lire nel 1852 a L. 41,943,481.

Negli sconti si nota lo stesso aumento lentissimo e quasi impacciato.

Gli sconti sopra Genova ascesero a 10,150 per lire 68,004,138 contro 10,420 per lire 65,740,275 nel 1852.

Sopra Torino a L. 16,925 per 77,319,149 lire, contro 11,603 per L. 65,601,803 nel 1852.

La somma totale degli sconti è stata quindi di L. 145,323,287, contro L. 131,342,078 nel 1852, donde il tenue aumento nell'anno scorso di L. 13,921,210.

Se gli sconti non presentano favorevole risultamento, sfavorevolissimo lo presentano le anticipazioni. Le cause furono già da noi additate, ed è superfluo il ripeterle.

Esse sommarono:

		1853		1852
Fondi pubblici dello stato .	L.	47,285,658	L.	65,951,673
Città e divisioni	»	991,568	»	805,223
Azioni industriali	»	1,232,660	»	»
Verghe e monete	»	365,695	»	736,900
Sete	»	3,751,207	L.	3,673,406
Totale . .	L.	53,566,788		71,167,202

In confronto del 1852 v'ebbe adunque una diminuzione di 17,600,414 lire, ossia del quarto all'incirca, e si è ritornato alla cifra del 1851, che è stata di L. 51,861,509.

Nè la banca poteva arrischiarsi ad estendere gli sconti e le anticipazioni, intanto ~~che il danaro effettivo andava scemando~~ nelle sue casse. La riserva metallica media era stata nel 1852 di L. 16,470,545, e nel 1853 era discesa a L. 14,677,863.

E quali sacrifici non ebbe a sostenere, per impedire che questa riserva non solo diminuisse maggiormente, ma non iscomparisse affatto! Essa ha dovuto introdurre dall'estero L. 27,621,680 di danaro sonante, sobbarcandosi ad una spesa di L. 261,483 53, compreso il dispendio causato pel giro di contanti dalla sede di Torino a quella di Genova e dalle provincie nelle sedi della banca.

La riserva scemava pel cambio considerevole di biglietti contro contanti. Mentre si è presentata alla banca soltanto la somma di L. 11,061,900 di danaro sonante per essere cambiati in biglietti, si presentarono biglietti per L. 58,913,250 per esser cambiati in danaro sonante. La differenza è di lire 47,850,000, e la banca non poteva provvedervi, senza introdurne gran parte dall'estero.

Le succursali di Nizza e di Vercelli, lungi dal profittare alla banca, le furono nel primo semestre del loro esercizio, causa di perdita: ma ciò sarebbe poco importante, ed il danno potrebbe presto essere largamente risarcito, se l'industria ed il commercio mostrassero di giovarsi di esse.

Le operazioni delle due succursali furono lievi. Gl'incassi ascesero a L. 1,326,284 per Nizza ed a L. 2,100,867 per Vercelli; i pagamenti a L. 1,026,459 per Nizza ed a lire 1,675,148 per Vercelli.

Il cambio de' biglietti non diede risultati diversi da quello delle sedi centrali. Entrarono per L. 2,116,750 e ne uscirono per lire 822,200, di maniera che ne entrarono per L. 1,394,550 di più che non ne siano usciti.

Anche i versamenti in conto corrente sono meschinissimi; essi ascesero per Nizza a L. 222,977, e per Vercelli a L. 127,701.

Quanto ai profitti e perdite, la succursale di Nizza diede un utile di L. 3,101 33 e quella di Vercelli di L. 18,070 90, e siccome le spese salirono a L. 17,331 61 per la prima ed a L. 19,689 88 per la seconda, ne derivò una perdita finale di L. 15,849 26 per entrambe le succursali.

A malgrado delle angustie del credito e del poco considerevole incremento delle operazioni, la banca ha ottenuti rilevanti benefici, che permisero di distribuire ai soci L. 35 25 per azione, corrispondenti a L. 7 05 per cento, la somma pagata da ogni azione essendo di 500 lire.

Se è questo un impiego fruttuoso di capitali, non si dee però tacere che i profitti toccati ai soci andarono da quattro anni diminuendo; la qual cosa prova che gl'interessi della banca sono strettamente collegati a quelli dell'industria e del commercio, e quanto più la banca estenderà il credito, tanto più rilevanti saranno i beneficii che ad essa ne deriveranno.

POLITICA AUSTRIACA. — Si legge nel *Corriere Italiano del* 17:

« Il sovrano rescritto pubblicato ieri e diretto a sua eccellenza il ministro dell'interno e le parole inserite nella parte non ufficiale della *Gazzetta di Vienna*, non possono essere altrimenti spiegate, che come una novella prova della *conseguenza* nella politica dell'Austria, e della *saggia previdenza* di questa potenza onde non lasciarsi sorprendere da avvenimento alcuno che potrebbe scaturire dalle complicazioni e dalla guerra orientali.

« Se, e quando l'Austria sarà chiamata ad intervenire colle armi noi non sapremmo oggi dirlo; cert'è peraltro che il nostro governo ha di già prestabilito i casi nei quali la nostra monarchia sarebbe obbligata di abbracciare la politica d'*azione* per quella dell'*osservazione*.

« La concentrazione di truppe alla frontiera del Nord verso la frontiera russa sarà quella che naturalmente provocherà l'attenzione dei più a seconda delle proprie speranze e dei proprii timori; in quanto a noi *non le diamo il significato*, come se il momento fosse già giunto in cui la politica neutrale verrà cangiata coll'attiva cooperazione contro la Russia, sebbene l'ammassamento di truppe russe nella Polonia necessiti l'Austria a loro contrapporre delle forze corrispondenti. Il principio di neutralità proclamato dall'Austria non è incondizionato, ma tale da permetterle ogni decisione che l'interesse dell'impero e quella della pace d'Europa rendessero necessaria; ella trovasi inoltre troppo vicina al teatro della guerra, ed è circondata da paesi, nei quali le mene rivoluzionarie, col proseguire delle ostilità, potrebbero di leggieri produrre qualche scoppio.

« Questi sono, a nostro credere, i motivi che pel momento almeno consigliarono all'Austria di porsi in quell'attitudine armata ch'è richiesta dalla questione orientale per se stessa, dagli avvenimenti che possono seguirla, come pure dalla posizione che occupa fra gli stati europei e che tosto o tardi le imporrà l'obbligo di pronunciare una parola decisiva nell'attuale deplorabile conflitto. Che questa parola sarà poi consentanea alla politica osservata sino ad oggi ed agli interessi vitali della monarchia, senza riguardo a simpatie od antipatie politiche ed a passate alleanze, di ciò siamo persuasissimi.

« La politica seguita dall'Austria nella questione orientale fu fino dal suo nascere leale, ferma e degna di una grande potenza. Nello stesso tempo che riconobbe la giustizia e l'equità della politica di Francia e d'Inghilterra, dichiarava con pari franchezza alle potenze occidentali la sua decisione di stabilire indipendentemente da qualunque coazione da sè sola il momento in cui gli interessi della monarchia e que' supremi della pace del mondo, la sapranno decidere a partecipare alla lotta. In questa linea prosegue la politica austriaca *francamente* e *sinceramente* senza *arrière pensée*. Noi marchiamo queste parole perchè deggiono servire di riscontro alle assurde asserzioni di alcuni giornali piemontesi che vogliono volontariamente ingannarsi e prendere lucciole per lanterne. L'avvicinamento dell'Austria alle potenze occidentali ha talmente confuso e costernato quei signori che non sanno trovare altra consolazione che quella di ridicolamente immaginarsi, *che l'Austria non sia sincera*.

« Abbiamo già pel passato risposto ad una tale gratuita asserzione, ma speriamo che la concentrazione di truppe austriache alla frontiera russa sarà pel giornalismo sardo una prova che non ammette replica, e ci risparmierà la noia di ulteriori dissertazioni su tale argomento. »

Per il *Corriere* non abbiamo che due parole di risposta, cioè che la prima parte del suo articolo è in contraddizione colla seconda, e che la concentrazione di truppe austriache alla frontiera russa non è una prova che l'Austria siasi determinata di combattere la Russia, dacchè quelle truppe potrebbero avere anche la destinazione di soccorrerla in caso di rovescio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza dell'11 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Novelli avv. Francesco, consigliere nel magistrato d'appello di Casale, nominato a consigliere in quello di Torino;

Renaud Antonio, procuratore dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Exertier causidico Francesco, segretario criminale del magistrato d'appello di Savoia, nominato procuratore dei poveri presso il medesimo magistrato;

Verdobbio avv. Ludovico, giudice del mandamento di Sanfront, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Casalis avv. Bernardo, giudice di mandamento in aspettativa, nominato a giudice del mandamento di Sanfront;

Oliveri avv. Maurizio, giudice del mandamento di Montechiaro, a giudice di quello di Saluzzo;

Almondo avv. Francesco, id. di Sciolze, id. di Montechiaro;

Berardi avv. Renato, volontario nell'ufficio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima co-

---

cenda l'una dal mar Nero al mare di Marmara, l'altra da questo a quello. Quando il vento è di settentrione la prima è dal lato della costa europea, e l'altra dal lato dell'asiatica, e viceversa se il vento soffia da mezzodì; quando il tempo è affatto tranquillo le correnti s'incrociano da un promontorio all'altro; in ogni caso esse sono difficili a superarsi, gagliarde e pericolose a trovarsi senza piloto. Il canale è difeso in tutta la sua lunghezza dal fuoco incrociato di 11 castelli e 19 batterie dotate da entrambi i lati dell'Europa e dell'Asia di 633 cannoni e 51 mortai, sebbene vi sia il posto per 1051 pezzi d'artiglieria. I castelli più grandi dal lato dell'Europa sono Kila, Fanaraki, Caribge e Rumeli-Kavak, in Asia Riva, Fanaraki Poiraz, Anadol-Kavelk e Juscia.

Un simile stretto di mare formano i Dardanelli, che riuniscono il bacino del mar di Marmara coll'Arcipelago. Questo canale è però più largo e più lungo; cioè ha la lunghezza di 12 ore, e circa 16 miglia geografiche nella linea di navigazione; nella sua maggior larghezza ha 4,000, nella minore 666 tese di Vienna; la corrente procede colla forza di 3 miglia marittime dal mare di Marmara verso l'Arcipelago; quando soffiano però i venti meridionali con forza, la sua direzione è l'opposta. La difesa esterna è formata dai nuovi castelli dei Dardanelli Sedd-Bahr-Calessi, e Poleocastro: in Europa è Cum-Calessi in Asia. I due Calessi sono opere perfettamente chiuse, casamattate, del resto costrutte intieramente secondo il sistema turco, e innanzi ai medesimi vi sono opere in terra. Tutti e tre i castelli con due opere in terra contano 168 cannoni e 28 mortai. La difesa nel mezzo in 8 punti è formata in Europa dal castello Kilid-Bahr con tre batterie, in Asia dal castello Sultani-Hissar pure con tre batterie. I castelli sono i così detti antichi Dardanelli, la di cui distanza consiste in 792 tese. Entrambi sono fortificazioni informi che senza le batterie esposte non sarebbero di alcun vantaggio. Tutte le batterie ad eccezione di quella del forte, e di Maita sono opere in terra a fior d'acqua, e contengono, compresi, i castelli 229 cannoni e 16 mortai.

Per quanto è debole la difesa esterna, tanto più forte è quella di mezzo; tutte le batterie incrociano i loro fuochi, le correnti e le risvolte formano ostacolo al nemico e lo espongono per l'estenzione di 7 miglia geografiche al fuoco dei difensori. A questi si aggiunge immediatamente la terza ossia interna difesa. Consiste nelle opere Bohalie in Europa con 122 cannoni e Nagara in Asia con 33 cannoni e 4 mortai entrambi a fior d'acqua e fra di loro della massima efficacia alla distanza di 1146 tese di Vienna. Furono costrutte nel 1807 e offrono la maggiore forza alla difesa, considerando i danni che avrebbero già recati i fuochi della difesa del mezzo.

La situazione di Costantinopoli che altrimenti sarebbe affatto aperta dal lato del mare acquista in questo modo una sufficiente sicurezza.

Costantinopoli giace ai pendii di una catena di colline fra il mar Nero e il mare di Marmara, che, protraendosi in eguale altezza fra l'acqua dolce e il Bosforo, si precipita verso quest'ultimo, mentre distende diversi rami in angoli ottusi verso il porto. Le alture che ristringono il Bosforo sono più erte a guisa della riva di un fiume, là dove si rompe la corrente principale da settentrione in diversi incontri. Sono particolarmente ripide e sassose da Chila e Riva ai due lati dell'ingresso e più in là verso il mar Nero sino nelle vicinanze di Rümeli-Cavak, ove la direzione delle montagne s'incontra dai due lati e taglia a traverso il canale. Da queste alture scorrono in lunga tratta diversi fiumi con eguale pendio sino nel mar Nero. Verso mezzodì sono le alture ancora più erte e separate per una valle da Bujukdere per Bacekoc e Belgrado dal resto della montagna che viene percorsa dai torrenti i quali hanno le loro sorgenti presso Gendere, e si uniscono alle altre valli. Verso mezzodì tutta la contrada è sterile sino all'altura che è coronata di foreste. Assai più ricca e bella è la vegetazione dal lato settentrionale ed asiatico. Le vie sono cattive, ma le comunicazioni vengono mantenute con facilità mediante carri leggeri tirati da buoi.

Costantinopoli è assai bene fortificata, e senza aiuto dal lato del mare, assai difficile a prendersi. Dal lato di terra è rinchiusa da una doppia muraglia, che si estende quasi per quattro miglia geografiche dal Castello delle sette torri al mar di Marmara sino ad Ejub al porto; la muraglia interna ha l'altezza di 18 piedi, l'esterna di 12; entrambe sono fiancheggiate da 250 torri; innanzi al muro esterno havvi una fossa larga 25 piedi. Queste fortificazioni seguono tutte le tortuosità del terreno, si alzano e si abbassano a seconda del terreno stesso, ma per la maggior parte sono in istato rovinoso; la fossa in molte parti è ricolma, e viene adoperata per cimitero; rassomiglia in causa dei molti cipressi ad un bosco che nasconde la città, in modo che questa non è visibile che dalla collina Mulate, dalla quale si potrebbe anche bombardare il porto, e l'ammiragliato con tutte le sue fabbriche. Sul lato occidentale della muraglia e del sobborgo Ejub sono collocate le due grand caserme fortificate, simili ad un campo militare, denominate Daud-Pascia e Ramis-Ciflik, le quali possono dar alloggio ad un intero esercito.

Dal lato del mare la città è difesa da un muro più basso e più debole, innanzi al quale vi sono alcune batterie. Il serraglio circondato da una muraglia fiancheggiata da torri giace sopra un promontorio, all'ingresso dell'eccellente porto, che al dissopra di Ejub si estende per due miglia nel paese, riceve colà l'acqua dolce, e il Mi-Beykoei-Suyi, e può contenere 1,200 navi.

Il serraglio più piccolo, pure circondato da muraglie, giace a mezzodì della città, e il castello delle sette torri, che forma una specie di cittadella, si trova entro l'estremità meridionale delle mura della città. A settentrione del porto vi sono i sobborghi Galate, Pera e Topehane, quartiere dei cannonieri, circondato da mura ciascheduno; la torre di Leandro fra il serraglio e Scutari sul suolo asiatico, ha due ore di circonferenza, è collocata sopra uno scoglio che sorge appena a fior d'acqua e difende colle batterie alla testa del serraglio e a Topehane l'ingresso nel porto. Diversi acquedotti, in parte sotterranei, somministrano alla città l'acqua potabile; vi sono inoltre molte cisterne, la di cui sorveglianza è affidata ad un corpo apposito di guardie.

—o—

gnizione di Torino, a giudice del mandamento di Sciolze;

Belitrandi avv. Domenico, volontario nell'uffizio dell'avv. generale presso il magistrato d'appello di Torino, a giudice del mandamento di Costigliole (Saluzzo).

Marietti notaio Luigi, segretario della giudicatura di Vico Canavese, a segretario di terza classe di quella di Vistrorio;

Alocco Gio. Andrea, sostituito segretario della giudicatura di Bra, a segretario di quella di Vico Canavese;

Sapelli avv. Emanuele Filiberto, a vice giudice del mandamento di Ottiglio.

FATTI DIVERSI

Fuochi artifiziali. La sera di sabbato, alle ore otto, ebbero luogo sulla piazza d'Armi i fuochi artifiziali. La folla degli spettatori era grandissima, sia nei palchi, sia fuori dello steccato.

Questo divertimento non ha durato più di mezz'ora, e si è poscia convertito in confusione, per la quantità di carrozze che ingrombavano il passaggio. La questura doveva prevedere quest'affluenza di vetture ed ordinare un passaggio libero pei pedestri, o che le carrozze ritardassero ad uscire dalla piazza e non prentedessero di tener dietro a quelle della R. corte.

Beneficenza pubblica. Il comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali ha pubblicato il resoconto generale delle entrate e delle spese dal 4 dicembre 1853 a tutto il 28 marzo 1854.

Da esso risulta che le obblazioni produssero lire 75,635 56.

Per l'acquisto di 5187 sacchi e 4 coppi di frumento corrispondenti a quintali 4,516 26 a lire 34.067 cadun sacco e così per quintale lire 39.126 si spesero.	L.	176,707 64
Più per macina e panificazione	»	19,668 83
Per ispese di vendita e d'amministrazione	»	5,730 45
Totale	L.	202,116 92
Da dedursi per proventi di razioni a 20 cent. e di buoni a 30 cent. e per crusca ecc. . . .	L.	129,512 »
La spesa vien ridotta a . . .	L.	72,594 92
Per cui rimangono	»	3,040 64

a far il compimento delle oblazioni.

Questa somma fu ripartita fra le commissioni parziali delle parrocchie.

Il comitato ha adempiuto con zelo alla sua missione e merita la riconoscenza di Torino pel modo equo ed intelligente con cui ha provveduto a' bisogni dei poveri, e secondati i voti dei benemeriti oblatori.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 14 al 20 maggio.

Viaggiatori N. 14,901	L.	20,051 55
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,134 57
Merci a piccola velocità . . .	»	3,339 11
Totale nella settimana	L.	24,525 23
Prodotto anteriore	»	351,083 95
Totale generale	L.	375,609 18

Festa dello Statuto. Ci scrivono da Lesa in data 19 corrente:

Desiderando informarla del modo, con cui si solennizzò la festa dello statuto in una comunità, in cui mi trovai a caso, la quale si chiama Pisano, mandamento di Lesa, provincia di Pallanza, prego la S. V. ill.ma, onde voglia inserire nell'*Opinione* queste linee.

Vidi la guardia nazionale tutta in parata sotto alle armi nel tempio di S. Eusebio ad assistere alle sacre funzioni, ed udii inoltre che a spesa della medesima sotto la direzione del capitano, che dall'ordine del giorno scorsi essere un certo sig. Gioachino Piceni, siasi messa a parte una somma di denaro per distribuire ai poveri del paese una quantità di farina di grano turco. Quello poi che mi fece sorpresa fu che non vidi il consiglio comunale nella detta chiesa, sebbene osservai che v'erano banchi messi a bella posta. Del resto poi ho udito che tutti presero esempio dal sig. sindaco, il quale forse per le sue occupazioni non intervenne alla medesima.

Essendo poi andato in un altro paese lungi 10 minuti da Pisano, nominato Tapigliano, sghignazzai molto entrando in chiesa veramente quando il sacerdote dava la benedizione, nel vedere che nè la guardia nazionale, nè l'amministrazione intervenne, e non posso sapere da che ciò possa derivare.

Ora, pregandolo d'interpellare i detti signori sindaci ed amministrazioni del perchè non intervennero, me le offro con tutta la stima, ecc. ecc.

Pubblicazioni. La *Rivista Contemporanea di politica, scienze, lettere, arti e teatri*, che si stampa dalla tipografia Pelazza, continua le sue regolari pubblicazioni.

Il fascicolo di maggio (di facciate 120) contiene i seguenti articoli:

Studi politici (inediti) sul Mediterraneo, di Cesare Balbo; Gerolamo Savonarola ed il suo tempo: Epistolario di Silvio Pellico; Poesie; Vicenda di M. Coppino; il Tabacco, di V. Lanfranchi; Addio al Mondo, di G. C. di Negro; In morte di Silvio Pellico, di A. Bonafini; Lammenais, di L. Chiala; La Musica e i musici, di F. Selmi; Rivista bibliografica; Rivista politica; Rivista teatrale; Pensieri.

Avviso. Sabbato a sera fu trovato nella piazza d'Armi, dal signor Rombaldo, gerente di questo giornale, uno *sciallo*, il quale sarà consegnato a chi ne farà richiesta a questo ufficio, dandone precise informazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 20 maggio.

All'una e mezzo apresi la seduta colla lettura del verbale dell'antecedente, il quale è alle due approvato.

Seguito della discussione sul progetto per modificazioni al codice penale.

« Art. 2. In tutti gli altri casi, nei quali, per ragione dell'età, o dello stato di mente, o per altre circostanze, i reati qualificati crimini siano punibili a tenor di legge, rispetto a tutti gli imputati col solo carcere; o si faccia luogo alla diminuzione o commutazione delle pene col passaggio dalla reclusione e dalla relegazione alla detta pena del carcere; la sezione d'accusa potrà rinviare la causa al tribunale di prima cognizione, il quale pronunzierà in via correzionale.

« Tale rinvio però, se la sezione d'accusa sarà composta solamente di tre giudici, dovrà essere deliberato ad unanimità di voti. »

Pescatore dice che la guarentigia della pubblicità non può esser mai tolta di mezzo, giacchè il giudice è circondato da troppe influenze e da troppi intrighi; che la condanna sarà più esemplare, quanto più sarà autorevole il magistrato che la pronuuci; che col magistrato d'appello c'è la doppia guarentigia del maggior numero e della pubblicità; che l'economia non può mai giustificare un peggioramento nell'amministrazione della giustizia; che unico rimedio per toglier l'ingombro è la pronta attuazione delle corti d'assisie coi giurati; che il progetto in discussione è più che altro un correttivo del giurì; che sotto gli auspici delle finanze mai si riformano i codici; che trattandosi per parte della sezione d'accusa d'un giudizio di probabilità, devesi concedere la libertà provvisoria anche a quegl'implicati, pei quali soli risultassero le circostanze attenuanti. Propone quindi il seguente emendamento:

« Art. 2. In tutti gli altri casi, nei quali si abbiano sufficienti indizi per credere che il reato, benchè qualificato crimine, non sarà tuttavia, per ragione di età, dello stato di mente, di altre circostanze, punito con pena maggiore del carcere, potrà la sezione d'accusa ordinare la libertà provvisoria dell'imputato mediante cauzione, servato, quanto ai poveri non recidivi, il disposto del 2° alinea del successivo art. 6. »

Ratazzi guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Le obbiezioni del dep. Pescatore furono già svolte e vi fu già risposto nella discussione generale. Sarebbe allungare troppo inopportunamente la discussione, quando m'accingessi a rispondervi partitamente.

Astengo, relatore, dice che già fin d'ora la camera di consiglio e la sezione d'accusa possono dichiarare che non si fa luogo a procedimento, quando non vi sono sufficienti indizi di reità od il fatto risulta non essere un reato; che in questo non c'è nessuna pubblicità di dibattimenti; che del resto si riferisce a ciò che già si disse nella discussione generale.

Pescatore insiste su ciò che non si deve la libertà provvisoria far dipendere dal rinvio delle cause, come nel sistema del ministero.

Ratazzi: La libertà provvisoria è una necessaria conseguenza del rinvio al tribunale di prima cognizione. Se questo non ha luogo, c'è applicazione di pena criminale, ed allora ognun vede come sarebbe sconveniente l'applicazione della libertà provvisoria.

Tegas dice che nel giudicare del titolo di un reato non si può far astrazione dalle circostanze che lo accompagnano. La sezione d'accusa può domandare nuove informazioni, se non si crede abbastanza illuminata. La procedura scritta è sempre segreta e se si avesse a concedere la libertà provvisoria ad alcuno implicato in qualche processo gravissimo, ne potrebbe essere il procedimento pregiudicato assai. Qui deve andar innanzi l'interesse della giustizia e della verità.

Astengo: Si tratta di ciò che la camera di consiglio deve accertare il reato. Prima essa esaminava solo le circostanze aggravanti; ora, il progetto del ministero le fa facoltà di tener conto anche delle attenuanti.

Deviry dice che per constatare le circostanze attenuanti e prima di pronunciare il rinvio al tribunale correzionale sarà necessario sentire molti testimoni e l'economia sarà illusoria; che si viene ad intaccare l'economia del codice penale, nella gradazione delle pene; che è meglio rinviare questo progetto alla discussione di quello sui giurati.

Approvasi l'art. 2 come proposto, riservandosi il voto sull'emendamento *Pescatore* a dopo l'articolo 4.

« Art. 3. In tutti i casi nei quali, a termini di legge, si fa luogo al passaggio da pene correzionali a pene di polizia, la camera di consiglio potrà, ad unanimità di voti, rinviare l'imputato avanti il tribunale o giudice di polizia.

« Contro all'ordinanza di rinvio, sarà ammessa l'opposizione del pubblico ministero e della parte civile, a termini dell'articolo 234 e seguenti del codice di procedura criminale. (*Appr.*)

« Art. 4. Le sentenze della sezione d'accusa, e le ordinanze della camera di consiglio, che, nei casi contemplati negli articoli precedenti, ordineranno il rinvio al tribunale di prima cognizione, ovvero al tribunale o giudice di polizia, esprimeranno le circostanze da cui il rinvio sarà motivato.

« Il tribunale di prima cognizione, od il giudice o tribunale di polizia, a cui sarà stato fatto il rinvio della causa, non potranno declinare la loro competenza pel titolo del reato contemplato nella sentenza od ordinanza di rinvio, non ostante la disposizione degli articoli 10 e 11 del codice di procedura criminale.

« Secondo però le circostanze, che risulteranno dai dibattimenti, il tribunale di prima cognizione potrà estendere la durata del carcere al *maximum* della reclusione, a tenore dell'art. 60 del codice penale; ed il tribunale o giudice di polizia potrà raddoppiare la durata degli arresti e dell'ammenda.

« Ove poi, per circostanze nuove, risultasse che il fatto costituisce un reato di titolo diverso, si osserveranno rispettivamente le disposizioni dell'articolo 315 e dell'ultimo alinea dell'articolo 254 del codice di procedura criminale. »

Genina propone un emendamento per cui, quando i dibattimenti orali avessero da escludere le circostanze attenuanti in vista delle quali la sezione d'accusa aveva rinviata la cognizione del reato al tribunale correzionale, questo dovrebbe dichiararsi incompetente e rimettere la causa al magistrato superiore. Un sistema contrario, dice il proponente, toccherebbe l'economia del codice penale. L'indole delle pene criminali è affatto diversa da quella della correzionale, nè ci può essere compenso colla maggior durata. È difficile assai che le circostanze attenuanti scompaiano nei dibattimenti orali; e per questi rarissimi casi, che non faranno scomparire l'economia, non conviene sconvolgere il sistema della legislazione nostra e far possibile che uno stesso delitto sia punito in un caso con pena criminale, in un altro con pena semplicemente correzionale.

Ratazzi conviene esser questo il punto più delicato della legge; ma dice che il mezzo migliore per risolvere la cosa è quello proposto dal ministero. Se si autorizzasse il rimando della causa dal tribunale inferiore al superiore, ci sarebbero gravi inconvenienti. Invece di ottenere economia, vi sarebbe una maggiore complicazione di due dibattimenti orali. Saranno rari i casi, in cui il tribunale di prima cognizione potrà a ragione far uso di questa facoltà; ma non rari quelli, in cui ne farà uso infatti, giacchè è innato nei corpi collegiali il sentimento di mostrare la propria indipendenza, massime in faccia di un corpo superiore. Ci sarebbe dunque qui un conflitto di dignità. Se si lascia invece al tribunale facoltà di allungare la pena, andrà esso a rilento prima di aggravare la condizione dell'imputato.

Genina dice che l'aumento di dispendio sarebbe compensato largamente dall'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge dall'applicazione della stessa pena agli stessi reati; e che, essendo le circostanze attenuanti consegnate nell'istruzione scritta, e giudici e tribunali andranno a rilento, prima di pronunciare la rimessione della causa ad un tribunale superiore.

L'emendamento *Genina* è respinto alla quasi unanimità.

Deforesta propone un altro emendamento per cui, nel caso in cui scompaiano le circostanze attenuanti, debba il tribunale pronunciare tanti anni di carcere quanti se ne sarebbero dovuti infliggere di reclusione. Appoggia la sua proposta dicendo essere esorbitante la facoltà concessa al tribunale di pronunciare una pena di un anno o di dieci anni. Che se qualche reato verrà anche punito con una pena minore, ciò non sarà che un compenso alla minor guarentigia.

Astengo dice che l'ultimo alinea fa appunto eccezione pei casi in cui avessero a risultare circostanze nuove le quali, se conosciute prima, avrebbero certo indotto la sezione d'accusa a pronunciare diversamente; e che, essendo la pena della reclusione d'indole assai più grave, non potrebb'essere compensata da una pena di carcere di egual durata.

Deforesta non insiste.

Si approvano i due primi alinea dell'art. 4.

Deviry dice che, dandosi al tribunale di prima cognizione la facoltà d'infliggere 10 anni di carcere, si tocca la gradazione della pena che talora può esser meglio per un imputato subire sette anni di reclusione che non 10 di carcere; che sono effimere le speranze di economie, per le quali si vuol sconvolgere la nostra legislazione.

Ratazzi: La camera ha già approvato il rinvio al tribunale di prima cognizione e che questo non possa mai dichiararsi incompetente. Ora, può il dep. Deviry suggerire un altro rimedio che la facoltà di allungare il carcere, pel caso in cui le circostanze attenuanti vengano a scomparire?

Approvasi tutto l'articolo 4.

Lanza presenta le relazione sull'esercizio provvisorio fino a tutto luglio del bilancio 1657.

L'emendamento *Pescatore* è respinto all'unanimità.

« Art. 5. Le percosse, ferite od altri mali trattamenti corporali fatti senza armi e che non avranno cagionato malattia od incapacità di lavoro per un tempo maggiore di giorni cinque, saranno di cognizione del giudice di mandamento, o del tribunale di polizia, i quali dovranno applicare pene di polizia, con facoltà di raddoppiare gli arresti e l'ammenda, come nel secondo alinea dell'articolo predente. (*Appr.*)

«Art. 6. La libertà provvisoria mediante cauzione non potrà essere dinegata all'imputato a termini dell'art. 189 del codice di procedura criminale, anche nei casi in cui sarà stato ordinato il vinvio a termini dell'art. 3 della presente legge, dopo che esso imputato avrà subito l'interrogatorio di cui agli articoli 210 e seguenti.

« Potrà però sempre l'ammessione della domanda essere sospesa fino al compimento degli atti di ricognizione e confronto, cui occorresse procedere a senso degli articoli 320 e seguenti. (*Approvato*)

« Art. 7. È abolita la eccezione contenuta nell'art. 191 del codice di procedura criminale riguardo agli imputati del reato preveduto dall'art. 165 del codice penale. (*Appr.*)

Si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà 91 voti favorevoli sopra 117 votanti.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno per lunedì:

Prolungamento dell'esercizio provvisorio.

Provvista di cannoni di ferraccio.

Legge di pubblica sicurezza.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 19. Arresto dei capi liberali a Brienz. Kurz, commissario governamentale, vi sorveglierà le elezioni. (*Dispaccio elettrico*)

AUSTRIA

Vienna, 17 *maggio*. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il rendiconto ufficiale degli introiti e spese dell'anno 1853. Da esso risulta che gli introiti aumentarono a 236 milioni di fiorini e le spese a 286 milioni; deficenza 50 milioni. Questa deficenza è pressochè eguale a quella del 1852 e di circa 9 milioni minore di quella del 1851, stando alle cifre ufficiali. Questo risultato prova che noi avevamo ragione allorchè dicemmo che il governo austriaco non era sicuro sugli ordini dati per la diminuzione dell'esercito; infatti le spese rimasero alla stessa cifra, il che dimostra che l'annunciata riduzione della forza armata ha avuto luogo.

La *Corrispondenza austriaca* non potendo dissimularsi il triste risultato delle cifre ricorre all'avvenire e assicura che gli introiti nel 1854 sono in aumento considerevole, cioè in confronto del 1853 di 7 milioni per i cinque mesi scorsi. Ma gli armamenti e la leva straordinaria di 95,000 uomini assorbiranno certamente questo aumento assieme al prodotto dell'ultimo prestito.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un'ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia, del comando superiore dell'armata e del supremo dicastero di polizia del quattordici maggio anno corrente, colla quale viene vietata incondizionatamente e sotto comminatoria di pene ogni comunicazione a mezzo di stampati che si riferisca a movimenti di truppe nell'impero od a simili argomenti ed operazioni militari, eccettuate unicamente le notizie pubblicate nei giornali ufficiali.

Ogni contravvenzione a questo divieto verrà punita colla multa fino a 500 fiorini dalle imperiali regie autorità politiche, alle quali, a norma del § 42 della legge sulla stampa, spetta la procedura, la decisione e l'esecuzione della sentenza per contravvenzione dei §§ 2 fino inclusive il § 32 della legge sulla stampa.

Se la contravvenzione succede in tempo di un effettivo o minacciante scoppio di guerra, il foglio rispettivo dovrà essere tosto confiscato, e nel caso di una seconda contravvenzione dovrà seguire la sospensione del giornale per un tempo determinato o per la indeterminata durata delle pendenti condizioni.

AFFARI D'ORIENTE

La *Presse* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Bukarest, 12. A tenore di relazioni russe, il bombardamento di Silistria cominciò effettivamente l'11 corrente, cioè contemporaneamente da Opa-mare. Opa-mika, e Gurabortsch. S'attende soltanto ancora l'arrivo del generale Lüders onde diriga l'assedio formale dietro tutte le regole dell'arte di guerra.

Domani arriveranno qui per la prima volta veri cosacchi dall'Ural.

Kopenhaguen, 15. L'ammiraglio Napier mise alla vela il giorno 7 da Gotska-Sando prendendo la direzione verso sud-est. La flotta francese abbandonò Friedrichshaven il giorno 11.

Berlino, 16. Da ieri si mantenne qui la voce che il conte Orloff giungerà nei prossimi giorni con una nuova missione. (*Presse*)

« *Berlino, mercoledì* 17 *maggio*.

« La flotta francese è sempre nel Gran Belt. Fu veduta quest'oggi a Refnoes, non lungi da Nyborg.

Vienna, 17 *maggio*.

« La voce corsa che la piazza di Silistria sarebbe stata investita dalla parte di terra, sulla riva destra del Danubio, dai russi, è priva di fondamento.

« Il governo austriaco ha fatto pubblicare il conto dell'introito dell'esercizio 1853, donde risulterebbe un deficit di forse 56 milioni di fiorini. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *maggio*.

Il *Moniteur* di quest'oggi ha vivamente sorpreso, annunziando che a Sarzana avea avuto luogo un movimento rivoluzionario. A prima giunta sarebbesi potuto credere che il direttore di questo movimento fosse quell'insensato di Mazzini; ma crebbe lo stupore quando si seppe che era da attribuire alle mene occulte degli agenti russi. Ciò

è molto significativo per l' avvenire; giacchè, se la è così, quando lo czar avesse a farla rotta coll' Austria, cercherà, senza dubbio, di sollevare l'Ungheria.

Tutti i giornali di Germania danno un' analisi della convenzione del 20 aprile fra la Prussia e l'Austria. Vedrete che i mezzi coercitivi non saranno adottati che in due casi. Se la Russia dichiara che essa vuole incorporare le provincie moldo-valacche al suo impero, o se essa passa i Balkans. Questa è la spiegazione che si può dare all'inerzia dei russi nella Dobrugia. Del resto, oltre il manifesto che avrete già letto nella *Gazzetta di Vienna*, avrete fra pochi giorni la comunicazione ufficiale, che dev'esser fatta alla dieta e che rischiarerà forse un po'di più la situazione, sempre così imbrogliata, quando si tratta della Germania e delle potenze germaniche.

Vely bascià, ambasciatore turco a Parigi, stava per essere mandato a Candia: ma lo salvò dalla disgrazia la sua intimità col principe Napoleone. Vely bascià, benchè giovane di età, è *vecchio*, come turco, senza talenti ed al disotto della missione, di cui è incaricato; ma è una buona pasta d'uomo, tranquillo ed inoffensivo, e siccome gli affari non si trattano qui a Parigi, ma a Costantinopoli, così è indifferente ch'egli sia o no conservato al suo posto. La scelta del successore non era guari più felice. Namick bascià fu educato, è vero, in Francia, e parla il francese a meraviglia, ma le sue cognizioni sono così meschine che, quando venne a trattare per l'imprestito, si ebbe fatica a spiegargli cosa fosse la rendita al pari. Mi ricorderò sempre che, essendo io andato a far visita a questo uomo, che aveva trovato gaio e vivace in alcune conversazioni, lo vidi assiso alla turca in un cantuccio della sua camera e immerso in profonda meditazione sui versetti del Corano. Era questa la sua quotidiana occupazione. Sono rari assai, in Turchia, gli uomini forti ed intelligenti come Reschid bascià.

Pare che il servizio inglese sia assai mal condotto a Gallipoli e che i soldati inglesi abbiano ad invidiare l' abbondanza, quasi diceva il *comfort*, che v' è nel campo francese. Non andrà certamente a lungo che perverranno al parlamento rimostranze degli ufficiali dall' armata. Le case greche, stabilite a Costantinopoli ed a Marsiglia, sono in piena liquidazione. È tale l'animosità tra le due nazioni che se, dietro pratiche di diplomazia, si avesse a far la pace, le relazioni commerciali non sarebbero forse più riattivate. L' odio è in tutti gli animi e non c' è più modo con cui si possa ristabilire il buon accordo fra le due nazioni.

Tre ore. La borsa fu oggi assai agitata ed in ribasso. Si fece correre ogni sorta di voci sopra moti che avrebbero avuto luogo in Italia. Dicevasi inoltre che parecchi piccoli stati della Germania protestarono contro le tendenze dell' Austria a ravvicinarsi alla politica delle potenze occidentali. I prudenti si sono astenuti dagli affari, gli audaci si sono gettati a corpo perduto nel ribasso, ed hanno riuscito.

Fra le voci che correvano debbo parlarvi anche di questa, benchè sotto ogni riserva. Dicevasi dunque che il generale Forez dovesse portarsi in Grecia per proclamarvi la decadenza del re Ottone. Aggiungevasi che sarebbe formato un governo provvisorio, di cui sarebbesi fatto capo una persona assai gradita alla Francia, ma che l' Inghilterra non avrebbe certo potuto accettare. Si diceva financo che a Marsiglia si fossero incisi dei sigilli portanti *governo provvisorio*, e che fossero già pronti i proclami. Naturalmente qui si crede che tali voci sieno messe in giro da agenti russi, per spargere gelosia fra l'Inghilterra e la Francia.

A.

Scrivono da Torino al *Moniteur*:

« Sessanta rifugiati italiani sono sbarcati a Sarzana, dirigendosi sulla frontiera toscana. Essi erano armati e dicevansi l' avanguardia di un assembramento più numeroso. Un vapore da guerra è partito da Genova per portare delle truppe a Sarzana, e impadronirsi di questi individui, la cui pazza impresa non può avere alcuna conseguenza.

« Assicurasi che l' azione occulta degli agenti russi non sarebbe estranea a questa dimostrazione e che lo stesso governo che sovviene l' insurrezione greca non ripugnerebbe di secondare la demagogia italiana. »

— Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, 18, dà notizie di Costantinopoli fino al 10. Le flotte anglo-francesi del mar Nero cominciarono a cannoneggiare Sebastopoli con pezzi di lunga portata, onde distruggere le operazioni avanzate del porto. Tre vascelli e due fregate furono staccate dalla flotta principale, con ordine di bombardare le fortezze dell' Abasia, occupate ancora dai russi. La flotta turca porta sugli stessi punti truppe da sbarco, che vanno a 5,000 uomini.

Il maresciallo St-Arnaud è arrivato a Costantinopoli l'8, il giorno stesso in cui il sultano dava un banchetto a S. A. S. il principe Napoleone. Il domani all'ambasciata di Francia venne dato un magnifico ballo. È pur arrivato S. A. R. il principe di Cambridge.

Considerevoli approvvigionamenti furono raccolti ad Adrianopoli per cura del generale di divisione Bosquet e del governatore della città.

Veli bascià, nominato dapprima governatore di Candia, e surrogato da Namick bascià nella sua qualità d'ambasciatore presso il governo francese, è stato conservato al suo posto dietro domanda del principe Napoleone.

La *Presse di Vienna* del 13 scrive:

« Ci pervenne or ora uno scritto da Craiowa a tenore del quale il 10 maggio seguì a Tuzla, sulla strada che mena a Slatina, uno scontro fra la retroguardia dei russi e l'avanguardia dei turchi. La prima fu sorpresa per modo che abbandonò il luogo in precipitosa fuga e si potè raccogliere appena a Balos. I russi ritornarono poscia con considerevoli rinforzi a Tuzla.

« I turchi mossero loro incontro intrepidamente ed attaccarono i russi in numero di gran lunga superiori, un accanito combattimento, il quale finì in modo che i russi favoriti dalle tenebre della notte si ritirarono dietro l'Aluta.

« Questo combattimento ebbe per conseguenza che la retroguardia russa trattenuta in tal modo nella sua marcia verso Slatina, arrivò alle sponde dell'Aluta dopochè i russi ebbero distrutto il ponte dinnanzi a Slatina, ciò che avvenne notoriamente il 10 corrente.

« Da ciò argomentisi in qual imbarazzo si saranno trovati i russi provenienti da Tuzla. Il giorno era bello e caldo.

« I cosacchi in numero di 200 passarono l'Aluta a cavallo. Ma l' infanteria e l' artiglieria forti di 600 uomini con 13 cannoni fra i quali 4 obizzi, dovettero rimanere alla riva sinistra fino a tanto che i pontonieri accorsi in tutta fretta da Slatina li ebbero trasportati mediante pontoni all' altra riva. Se i turchi avessero avuto a tempo notizia della situazione critica dei russi all' Aluta, avrebbero certamente fatto una buona presa.

« Per tutta la durata della loro penosa situazione i russi facevano fuoco colla loro artiglieria onde trarre in inganno gli abitanti dei luoghi vicini. Un corpo di scorreria turco adescato dal tuono dei cannoni s' avanzò fino a Goniczu, ma troppo tardi. »

— Le ultime corrispondenze da Galatz, del 7, annunziano che otto bastimenti, naviganti sotto bandiera gianina, erano stati confiscati in forza di un ordine del maresciallo Paskewiscz. La ciurma fu dichiarata prigioniera di guerra e tradotta nelle fortezze. Cinque di questi otto bastimenti furono armati da guerra per servire sul Danubio; gli altri tre venduti per conto del governo russo. (*Id.*)

Trieste, 18. Dalla *Gazzetta di Trieste* annunciasi che i montenegrini hanno pagato con molto sangue una razzia recentemente intrapresa.

Secondo ulteriori notizie 600 montenegrini assalirono il villaggio turco Kerstacz nel distretto di Gaczko.

Nel combattimento colla guarnigione di un blockhaus caddero, oltre il comandante Balum bascià Desdarovich, il suo nipote e 8 altri turchi, le di cui teste furono recate a Grahowo assieme a molto bestiame.

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 maggio.

Kiel, 20. La squadra francese è giunta nella rada. Tutto va bene. (*Moniteur*)

Amburgo, 21. Il castello fortificato Gustafswaern, che domina l'ingresso del golfo di Finlandia, è stato distrutto da Napier, che ha fatto 1500 prigionieri.

Carlsruhe, 21. Furono iniziati procedimenti criminali contro l' arcivescovo di Friburgo per abuso di autorità e attentato contro l'ordine pubblico, e ciò in conseguenza dell'ordinanza intorno all'amministrazione dei beni del clero.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 maggio 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82 50 81 50

1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 82 50

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 81 75

Contr. della m. in cont. 82 10

Fondi privati

Città di Torino, 4 0|0 — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 390

Contr. della matt. in cont. 385

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 487 50 p. 31 maggio, 490 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq 490 p. 30 giugno

Società anglo-sarda — Contr. della m. in c. 101

Az. Banca naz. — Contr. della m. in c. 1075

Id. in liq. 1090 p. 30 giugno

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 425 426

Id. in liq. 427 p. 31 maggio

Contr. della matt. in cont. 428 50 428 428

Id. in liq. 428 428 428 50 p. 31 maggio

Torino presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., in via di Po, N 56.

Carta del Mar Baltico, da Hobbs, direttore artistico dell'ammiragliato inglese, in 4 fogli . . . . L. 25 —

Carta del Mar Baltico, dallo Stato Maggiore Austriaco, in 6 fogli . . . . » 25 —

Carta del Mar Baltico, ridotta dalle precedenti Carte, un foglio » 1 50

Carta del Mar Nero (Danubio e Caucaso), in 2 fogli . . . . » 3 —

Carta d' Europa, in un foglio . . . . » 2 —

Vendita volontaria

Di un TENIMENTO composto di Campi, Prati e Boschi con fabbricato Civile e rustico, situato sul territorio di Saluzzo ed in prossimità dell'abitato del totale quantitativo di ettari 52 circa, corrispondenti a giornate 137.

Per gli opportuni schiarimenti e condizioni della vendita, dirigersi in Torino dal causidico collegiato Simondi, via della Consolata, N° 12, ed in Saluzzo dal sig. geometra Giribone.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Da affittare pel 1° luglio

Al Rondò di piazza Vittorio, N. 19, una Bottega e Retrobottega con tre camere superiori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

AL PRESENTE: Un alloggio di 15 Camere al piano nobile, divisibile in due.

Recapito al portinaio, via di Po, N° 3.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

ANNUAIRE DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE ET DE LA STATISTIQUE pour 1854

par MM. J. GARNIER et GUILLAUMIN.

Un fort-volume In-18°

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N° 49

IL RABARBARO introdotto nell' economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, dei fratelli *Marcellino e Giuseppe Roda*. — Un'opuscolo, prezzo cent. 50.

IL LEGGIO di BOILEAU DESPREAUX, tradotto in verso sciolto italiano. Prezzo cent. 40.

REVALENTA ARABICA
per gli ammalati di ogni sesso ed età.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal *Morning Chronicle:*)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica** di **Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larten, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferte per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell' efficacia della vostra **Revalenta arabica**. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

Il Devotissimo Otto,

capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

REVALENTA ARABICA.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. Dr R. Wurzer,
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris*, e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. Gattiker.

UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d' informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA **Revalenta arabica**.

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica** di **Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:

Fina: 1/2 libbra	Fr. 2 75	Fina 3 libbre Fr. 19 75	Soprafina 2 libbre	Fr. 19 75
1 »	» 5 »	12 » » 40 »	5 »	» 41 75
2 »	» 8 75	Soprafina 1 » » 11 50	10 »	» 69 25

ALCUNI DEPOSITI:

Alessandria: sigg. G. e P. Pianta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackaw: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kreizschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry Du Barry et C., 25, rue Hautville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchler im Seefeld.

Tip. C. Carbone.